

Agramante Fogliani
Un fananese nella tragedia di Cherry (Illinois)
di Maria Chiara Bellettini

*“Cara sorella Maria,
hanno chiuso la miniera ormai e io sono qui, al buio, sepolto vivo.
Non c’è niente da mangiare, neanche più lo sterco dei muli.
Non ho da bere e ormai manca l’aria.
Sto morendo di fame e di sete.
Spero che tu possa leggere queste righe.
Ti chiedo di tornare in Italia, Maria, da nostro padre, che è vecchio e ha bisogno di soccorso.
Prega per la mia anima.
Tuo fratello Agramante”*

Agramante Fogliani nasce a Fanano il 9 marzo 1869, secondogenito di Luigi e Turchi Beatrice, nella casa in contrada “I Lavatoi” al civico n. 73.

Prima di lui era arrivata Luigia (21.8.1867) e dopo di lui arriveranno Pietro (05.04.1871), Lucia (28.02.1873), morti bambini, un altro fratellino di nome Pietro (06.07.1875) anch’esso morto in tenera età e infine Maria nata il 21.04.1880, quando il padre Luigi aveva già 45 anni.

Come tanti fananesi intraprende il faticoso cammino dell’emigrante. Si sposta in diversi stati e arriva poi negli Stati Uniti il 27.04.1909¹, dove trova lavoro come minatore, a Cherry - Illinois.

Nel 1902 la giovane sorella Maria, fresca di nozze con il fananese Tagliani Virgilio, seguendo il marito che rientrava negli Stati Uniti, dove era arrivato nel 1899², si era stabilita nella cittadina di Spring Valley, vicino a Cherry. Qui Maria e Virgilio gestivano uno “store”, un emporio, dove però Maria preparava anche i pasti per gli operai e, per arrotondare, si ingegnava a rammentare i pochi abiti che possiedono.

Agramante lavora duro, ma è contento di sapere che Maria, Virgilio e i figli Umberto (nato nel 1903) e Beatrice (nata nel 1905) sono vicini e stanno bene. Si sente a casa.

Il 13 novembre 1909 sta lavorando, ai livelli più bassi della miniera. Un giorno come tutti gli altri. Poi, la tragedia.

Agramante rimane intrappolato e non riesce a farsi sentire dalle squadre di soccorso. Come altri sfortunati non ha via di scampo. Quando si rende conto che la miniera è stata chiusa sopra di lui e che il suo destino è morire di fame, di sete, risucchiando il poco ossigeno ancora presente nelle gallerie, prende un pezzo di carbone e su una grossa pietra scrive.

Scriva alla sorella Maria una lettera, quasi un testamento spirituale, sperando che Maria possa leggere le sue ultime strazianti parole e, alla fine, si raccomanda il vecchio padre Luigi, ancora a Fanano, che ha bisogno di cure.

Agramante viene ritrovato, non sappiamo quando, e vicino a lui il suo scritto, che viene reso noto a Maria; lei non attende che pochi giorni per rispettare le volontà del suo sfortunato fratello, e torna a Fanano, in contrada “I Lavatoi” al civico 73, con il marito Virgilio, e i figli.

Maria purtroppo morirà di polmonite il 22.12.1911, a soli 31 anni, lasciando i piccoli Umberto di 8 anni e Beatrice di 6.

Umberto poi tornerà negli Stati Uniti dove vivrà tutta la sua vita, e dove vivono ancora oggi i suoi discendenti.

Beatrice, rimarrà a Fanano, nella casa in contrada “I Lavatoi” al civico 73 che oggi è Piazza Corsini n. 13 (nell’architrave della porta ci sono ancora le iniziali L.F., incise nella pietra dal nonno Luigi Fogliani), dove vivrà con Alberto Bondi e i suoi figli, Maria Elisa e Giampaolo, tramandando la triste storia dello zio Agramante, fratello della sua “cara mamma Maria”, morto ad appena 40 anni in terre lontane.

1 Fonte www.ellisland.org

2 Fonte www.ellisland.org



Agramante Fogliani



Luigi Fogliani e Turchi Beatrice
genitori di Agramante e Maria Fogliani



Maria Fogliani (terza da sx), a fianco il marito Virgilio Tagliani
con in braccio il piccolo Umberto davanti allo "store" a Spring Valley.